

Piegata la protervia del governo con trentatré giorni di duro sciopero

DALLA 1ª

Gli operai della Renault hanno vinto Ancora in lotta Citroen e Peugeot

Proseguono lo sciopero anche gli operai della Berliet, dei cantieri navali di St. Nazaire, i tecnici della radio-tv, i portuali di Marsiglia, gli studenti - I miglioramenti economici ottenuti dai lavoratori della Renault - Fallita la provocazione poliziesca alla Sorbona - Discorso di Waldeck Rochet a 15.000 giovani comunisti a Montreuil

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17. I sessantacinquemila operai delle sette officine automobilistiche che formano il complesso Renault riprenderanno domani il lavoro dopo uno sciopero di trentatré giorni. Il voto di stamane sui risultati delle trattative tra padronato e sindacato è stato positivo quasi dappertutto: 78-80% per la fine dello sciopero alla sede principale di Boulogne-Billancourt, dove lavora no oltre trentamila operai; maggioranza ancor più sensibile alle officine di Le Mans e di Sandouville; voto contrastato e teso, invece, a Flins dove l'occupazione della fabbrica da parte della polizia e gli scontri verificatisi la settimana scorsa (nel corso dei quali era morto il giovane studente Gilles Tautain) hanno lasciato nelle maestranze uno strascico di profonda amarezza, hanno scosso nel cuore una larga insoddisfazione che nessuna concessione padronale, per quanto sostanziosa, sembra sufficiente a colmare. Qui a Flins appena il 58% degli operai ha votato per la ripresa del lavoro ma il 41% ha votato contro e duemila non hanno partecipato al voto.

Comunque i padroni della Renault hanno ceduto. Presentando questa mattina, prima del voto decisivo, il bilancio di oltre trenta ore di trattative quasi ininterrotte, il delegato della CGT nella fabbrica di Billancourt, Aimé Alboher, ha detto: «La pressione dei 65.000 operai della Renault in sciopero ha pesato, sulla bilancia della giustizia, molto di più della pressione governativa e padronale che voleva punire i lavoratori della Renault perché erano stati gli iniziatori della lotta. Ciascuno deve capire che ci siamo battuti con la direzione centesimo per centesimo. Oggi il mezzo più sicuro, per vedere soddisfatte le rivendicazioni che rimangono in sospeso non è la continuazione di uno sciopero che potrebbe portare alla frattura del movimento operaio. D'altra parte quello che è stato ottenuto supera largamente le prime concessioni del "protocollo di Grenelle" e avvicina sensibilmente le conquiste degli operai della Renault a quelle dei dipendenti del settore pubblico».

Come avevamo già anticipato ieri, la direzione della Renault ha finalmente concesso: 1) un aumento generale dei salari del 10% per quelli più elevati e del 14% per quelli più bassi. Il salario minimo passa così da 800 a 912 franchi (gli operai domandavano mille franchi); 2) l'orario di lavoro settimanale viene ridotto di un'ora a uguale salario a partire dal giorno della fine dello sciopero e per tutti coloro che lavorano più di 45 ore la settimana. Una riduzione di un'altra mezz'ora entrerà in vigore a partire dal primo settembre di quest'anno. Per tutti gli operai la settimana lavorativa di 45 ore verrà riconosciuta, pagata un'ora di salario settimanale in più; 3) la direzione versa immediatamente il 50% delle ore di lavoro perdute durante lo sciopero lasciando agli operai la facoltà di recuperare o no l'altro 50% di qui alla fine dell'anno; 4) viene ufficialmente riconosciuto il principio della libertà sindacale nella fabbrica, l'esistenza e l'attività del comitato sindacale di fabbrica; 5) il premio di produzione esiste sarà interamente pagato nonostante il mese e più di sciopero, e così quello di fine d'anno.

Dopo il voto il segretario confederale della CGT Krasucki ha espresso l'augurio che, pronunciandosi per la ripresa del lavoro, gli operai della Renault possano contribuire alla vittoria dei lavoratori ancora in sciopero nelle fabbriche automobilistiche Peugeot, Citroen, Berliet, dove ora diventa possibile costringere i padroni a cedere nella stessa misura in cui ha ceduto la direzione della Renault.

Secondo i sindacati, infatti, più di 300.000 operai del settore automobilistico e metallurgico, continuano lo sciopero, accanto ai portuali di Marsiglia, accanto agli operai dei cantieri navali di Saint Nazaire, accanto ai tecnici e al personale della Radio televisione francese, accanto ai dirigenti e a migliaia di studenti.

Per questi ultimi, dopo l'operazione poliziesca che ieri ha messo fine all'esaltante esperienza della «rivoluzione di maggio» - oggi la Sorbona è sotto controllo della polizia che la circonda da ogni lato in un quadrilatero di ferro e piccoli scontri avvengono tra dimostranti e servizio d'ordine - tutto ricomincia daccapo, ma con un'esperienza preziosa che nessun decreto ministeriale o prefettizio potrà mai cancellare.

All'esame dei fatti, il pretesto montato ieri dal prefetto in costante contatto con il Primo ministro Pompidou, per invadere la cittadella universitaria e sloggiare gli occupanti, appare sempre più falso e inconsistente. Secondo la polizia, l'operazione doveva permettere di ritrovare i responsabili di un atto criminale commesso nella notte tra sabato e domenica e cioè l'accoltellamento di uno studente ricoverato in gravi condizioni all'Hotel Dieu.

In verità la polizia, appena entrata alla Sorbona, si è preoccupata di installarsi militarmente, lasciando in libertà, dopo una sommatoria perquisizione, tutti quanti vi si trovavano in quel momento. Le perquisizioni, molto minuziose, sono state condotte esclusivamente nella speranza di provare che gli studenti erano armati e si preparavano a sabotare le lezioni. Ma i pretesi depositi di armi non sono stati trovati semplicemente perché non esistevano e se tentativo di sabotaggio elettorale c'è stato, esso è venuto da chi, lanciando la polizia sulla Sorbona, con un solo edificio universitario, nell'esplosione di gravi incidenti, quindi nella creazione di un clima del tutto negativo per lo svolgimento di una normale consultazione elettorale.

Mentre i primi scontri di strada si accendevano un po' dappertutto nel Quartiere Latino, facendo presagire un'altra notte di battaglie e di barricate, l'Unione nazionale degli studenti di Francia (UNEF), avvertito il pericolo che gli studenti di ritirarsi nelle facoltà ancora libere per non fornire alle autorità il pretesto ricercato. In poche ore ritornava la calma. L'operazione, che ovviamente tendeva a un aggravamento del clima pre-elettorale, aveva fatto fallito.

Continua la lotta degli universitari sudamericani

Violenti scontri fra polizia e studenti in Argentina e Perù

Decine di feriti e di arrestati a Buenos Aires, a La Plata e a Lima - Situazione tesa in Uruguay - Il Presidente della Colombia sfugge a un attentato

BUENOS AIRES, 17. Continua nell'America Latina l'agitazione studentesca, che nelle ultime ventiquattrore ha avuto le sue manifestazioni più forti in Argentina e nel Perù. A Buenos Aires gruppi di studenti si sono scontrati con reparti di polizia: diverse persone sono rimaste ferite, trentadue studenti sono stati arrestati. Al-

tri incidenti sono avvenuti nelle strade di Tucuman, di Rosario e di La Plata, dove la polizia ha attaccato in forze gli edifici universitari per sloggiare gli studenti che li avevano occupati. A La Plata i presidi delle facoltà di agronomia e di veterinaria hanno rassegnato la dimissioni. In tutto il paese la polizia è stata impegnata nella

repressione delle manifestazioni indette per il cinquantenario dell'anniversario del movimento «Riforma» che nel 1918 segnò il primo radimento di una struttura degli studenti che si era formata in Argentina. In totale, secondo cifre ufficiali, gli ultimi incidenti avrebbero provocato un centinaio di feriti e una sessantina di studenti sono stati arrestati.

Nel Perù, le maggiori manifestazioni studentesche hanno avuto luogo a Lima e a Arequipa. Nella capitale per una settimana studenti si sono scontrati con forze di polizia che con impiego di gas lacrimogeni, stollagente e idranti hanno aggredito i manifestanti per impedire una marcia di protesta che doveva portarli davanti al parlamento: qui gli studenti si proponevano di mandare una delegazione al presidente della Assemblea per sollecitare maggiori stanziamenti per l'Università. I dimostranti hanno reagito all'assalto poliziesco, difendendo con lanci di sassi e di «bottiglie molotov», ma alla fine hanno dovuto disperdersi. Si registrano diversi feriti e numerosi arresti.

Ad Arequipa, gli incidenti sono stati di minore rilievo. Gli studenti hanno occupato i locali dell'Università «S. Agostino» ed hanno paralizzato le funzioni amministrative. Questa protesta è particolarmente diretta ad ottenere il ritiro di un decreto del governo che ha chiuso la facoltà di scienze economiche della stessa università.

Un documento del CC della Lega dei comunisti

Belgrado: ribadito il ruolo dell'autogestione

Il comitato centrale chiede l'applicazione conseguente della riforma universitaria e la partecipazione degli studenti all'autogestione - Chiara analisi delle insufficienze emerse negli ultimi tempi nello sviluppo della società

BELGRADO, 17. A qualche giorno di distanza dal discorso del Presidente Tito alla televisione di Belgrado, nel quale erano stati sollevati, oltre ai problemi riguardanti l'agitazione studentesca, anche questioni legate al più rapido sviluppo della società jugoslava, il Comitato esecutivo del Comitato centrale della Lega dei comunisti ha elaborato e diffuso un documento che tratta appunto di tutti i problemi che negli ultimi tempi sono stati oggetto di vive discussioni nei ranghi del partito.

L'importanza del documento, si rileva qui a Belgrado, risiede anche nel fatto che in esso si parla molto chiaramente delle varie insufficienze e delle influenze antisocialiste emerse negli ultimi tempi nella società.

Un'attenzione speciale è dedicata al problema dei giovani e al loro più rapido e più ampio inserimento nel processo socio-economico in corso nel paese. Nel documento si guardano anche criticamente alla lenienza manifestata nella realizzazione della piattaforma ideologica e politica del partito e vengono respinte energicamente concessioni e metodi che comporterebbero l'abbandono della linea di svi-

luppo dell'autogestione e della democratizzazione della società. Si constata anche che la riforma economica si è realizzata fino ad oggi in condizioni difficili e complesse. Per questo alcune delle rivendicazioni che emergono dai differenti strati sociali sono giustificate e quindi la produttività del lavoro, lo sviluppo della ricerca scientifica, la modernizzazione della produzione e tutte le questioni che riguardano il reddito, dovranno ricevere nel futuro una cura e un'attenzione maggiori.

Il documento tratta ampiamente delle differenze tra i redditi individuali che non scaturiscono dai risultati del lavoro. Le differenze non giustificate e quindi la produttività del lavoro, lo sviluppo della ricerca scientifica, la modernizzazione della produzione e tutte le questioni che riguardano il reddito, dovranno ricevere nel futuro una cura e un'attenzione maggiori.

Un'attenzione speciale è dedicata al problema dei giovani e al loro più rapido e più ampio inserimento nel processo socio-economico in corso nel paese. Nel documento si guardano anche criticamente alla lenienza manifestata nella realizzazione della piattaforma ideologica e politica del partito e vengono respinte energicamente concessioni e metodi che comporterebbero l'abbandono della linea di svi-

luppo dell'autogestione e della democratizzazione della società. Si constata anche che la riforma economica si è realizzata fino ad oggi in condizioni difficili e complesse. Per questo alcune delle rivendicazioni che emergono dai differenti strati sociali sono giustificate e quindi la produttività del lavoro, lo sviluppo della ricerca scientifica, la modernizzazione della produzione e tutte le questioni che riguardano il reddito, dovranno ricevere nel futuro una cura e un'attenzione maggiori.

Il documento tratta ampiamente delle differenze tra i redditi individuali che non scaturiscono dai risultati del lavoro. Le differenze non giustificate e quindi la produttività del lavoro, lo sviluppo della ricerca scientifica, la modernizzazione della produzione e tutte le questioni che riguardano il reddito, dovranno ricevere nel futuro una cura e un'attenzione maggiori.

Il documento tratta ampiamente delle differenze tra i redditi individuali che non scaturiscono dai risultati del lavoro. Le differenze non giustificate e quindi la produttività del lavoro, lo sviluppo della ricerca scientifica, la modernizzazione della produzione e tutte le questioni che riguardano il reddito, dovranno ricevere nel futuro una cura e un'attenzione maggiori.

Il documento tratta ampiamente delle differenze tra i redditi individuali che non scaturiscono dai risultati del lavoro. Le differenze non giustificate e quindi la produttività del lavoro, lo sviluppo della ricerca scientifica, la modernizzazione della produzione e tutte le questioni che riguardano il reddito, dovranno ricevere nel futuro una cura e un'attentione maggiori.

I rettori sono riuniti per studiare riforme per prevenire l'urto frontale

In piena agitazione le università britanniche

Ieri una delegazione studentesca ha chiesto al ministro della difesa la cessazione delle ricerche nel campo delle armi chimiche e batteriologiche

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17. L'agitazione studentesca si diffonde. Vi sono dimostrazioni in tutti i maggiori centri inglesi. A Londra si è iniziata una settimana di attività con una protesta contro la guerra batteriologica, un argomento che sta dando luogo ad una vivacissima campagna contro il famoso stabilimento chimico militare di Porton. Una delegazione studentesca

dei principali università del paese è consegnato stamane al portavoce del ministro della Difesa una petizione che rivendica la cessazione delle ricerche nel campo delle armi chimiche e batteriologiche. Gli studenti protestano contro l'utilizzazione degli istituti scolastici superiori per ricerche di guerra e chiedono l'annullamento dell'accordo anglo-americano per lo scambio di informazioni nel settore delle armi chimiche e batteriologiche. Hanno ricevuto il ministro della Difesa gli studenti hanno organizzato un sit-in.

Picchetti di «scioperanti» sono stati inoltre organizzati attorno a tutte le sedi accademiche contro i ritmi inumani delle prove d'esame attualmente in corso. I rettori di tutte le università si riuniranno fra tre giorni in conferenza a Cambridge per lo studio di riforme parziali (concessione della partecipazione studentesca nei consigli disciplinari) che servono a prevenire l'urto frontale. Tuttavia i tempi stringono. In molte località si è proclamata la «libera università». Le scuole di arte (gli istituti sono dovunque occupati dagli studenti) figurano in prima linea nel fronte di ribelle. Hanno ricevuto un ultimatum per la ripresa del «normale funzionamento» entro mercoledì. Altrimenti si assisterà, per la prima volta, all'impiego della forza.

MAURIZIO FERARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile Nicoletta Pizzato. Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' è un giornale a giornale morale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurino 19. Telefono: 4950333 4950334 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI: L. 11.174. (veramente sul c. postale n. 3/553) intestato a: Amministrazione de l'Unita, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano. Abbonamento scottese lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 8 numeri annuo 18.500, semestrale 9.100, trimestrale 4.900 - 5 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica) annuo 17.000, semestrale 8.750, trimestrale 4.500 - Estero: 7 numeri annuo 25.000, semestrale 13.100, trimestrale 6.900. L'UNITA' è un giornale a giornale morale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurino 19. Telefono: 4950333 4950334 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI: L. 11.174. (veramente sul c. postale n. 3/553) intestato a: Amministrazione de l'Unita, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano. Abbonamento scottese lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 8 numeri annuo 18.500, semestrale 9.100, trimestrale 4.900 - 5 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica) annuo 17.000, semestrale 8.750, trimestrale 4.500 - Estero: 7 numeri annuo 25.000, semestrale 13.100, trimestrale 6.900. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva: S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28, e sue succursali in Italia: Tel. 688 541 - 3 - 3 - 6 - 5 - (Tariffe millimetri colonnati) Commerciale: Cinema L. 250; Domestica L. 300; Pubblicità Regionale e di Circolazione L. 150; Partecipazione L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 300. Roma, Telegiornale GATE 00185. Stab. Tipografico del Taurino n. 19.

Bonn Aumenta il numero dei neonazisti

BOSSN, 17. Il Partito nazional-democratico dei neonazisti ha raggiunto il numero di 40 mila iscritti. Lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa a Odenburg il Führer di questo partito Von Tadden. Egli ha anche affermato che a suo giudizio il numero di neonazisti che si stanno unendo al partito è in costante crescita.

Manifestazioni a Bochum e Coburgo

BOSSN, 17. Manifestazioni contro il partito nazional-democratico NDP (neo-nazista) si sono svolte a Bochum e a Coburgo. A Bochum, giovani di sinistra membri della «opposizione extraparlamentare» si sono scontrati a bastonate con neo-nazisti poco prima che il leader di questi ultimi, Adolf Von Thadden, prendesse la parola in un comizio. A Coburgo, duemila persone hanno effettuato una marcia di protesta contro i neo-nazisti. A Berlino Ovest, per contro, 50 giovani anticomunisti, fra cui membri dell'associazione universitari nazional-democratici, hanno manifestato contro la RDT e l'URSS davanti al monumento ai caduti sovietici. Otto soldati sovietici, baionette in canna, hanno costretto i neo-nazisti ad andarsene. Johnson ha inviato a Kiesinger un messaggio per «condannare», con espressioni vache e retoriche, le misure prese dalla Germania democratica per salvaguardare la sua sovranità.

Leo Vestri

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi



PARIGI - Gli scontri della scorsa notte fra polizia e studenti

Franco Petrone